Anno XXIX | Sabato 23 Marzo 1895 | Conto corrente con la posta | N. 71

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il matrimonio del duca d'Aosta

GLI ORLEANS

Il primogenito di Amadeo di Savoia, il ferito di Custozza, si è promesso sposo con la principessa Elena d'Orleans.

Un discendente dell'antica e gloriosa Casa di Savoia, la quale per virtù del senno, del patriotismo e dell'onestà seppe elevarsi da un piccolo ducato alpino fino al trono dell'Italia Unita, va ad unirsi in matrimonio con una figlia di quella Casa di Borbone, che, per aver voluto andare a ritroso dei tempi, ha perduto tutto il suo grandissimo potere politico che aveva in Europa conservando ancora stentatamente il mal fermo trono di Spagna.

Non occorrre certo dire ad italiani chi sià il principe Emanuele, duca d'Aosta. E' giovane e non ha potuto ancora far parlare di sè; ma appartiene a Casa Savoja, e non è certo degenere della sua illustre prosopia.

—

La principessa Elena d'Orleans è figlia del conte di Parigi, morto l'anno scorso.

La famiglia d'Orleans è il ramo secondogenito dei Borboni di Francia, e dopo la morte del conte di Chambord, duca di Bordeaux, legittima pretendente al trono di Francia, che però, speriamo almeno.... più non risorgerà.

—

Chi sono gli Orleans? Il duca d'Orleans, capostipite della Casa, era l'unico fratello di Luigi XIV, il re «sole», l'amico dei gesuiti e persecutore dei protestanti, e grande cacciatore di gonnelle.

Da Filippo I. duca d'Orleans, nato nel 1640, e da Carlotta di Baviera, nacque Filippo II, il *Reggente*.

L'ultimogenito del re, in seguito alla guerra della successione di Spagna salito sul trono di Carlo V, ed essendo alla morte di Luigi XIV il Delfino ancora un fanciullo, Filippo II duca d'Orleans assunse la reggenza.

Il periodo della «reggenza» fu per la Francia uno dei più disastrosi, che affrettarono lo scoppio della rivoluzione.

Il duca d'Orleans era un uomo dedito con sfrenatezza a tutti i vizi e niente affatto scrupoloso sui mezzi di acquistar denaro, ch'egli sperperava in tutti i modi. Sotto la reggenza sorse la famosa banca istituita dallo scozzese Law, che produsse tanti disastri finanziari. Devesi però convenire che il reggente mostravasi alquanto tollerante — per quei tempi — in politica e in religione.

Venuto il Delfino a maggiorità assunse il nome di Luigi XV e ricevette dalle mani del Duca d'Orleans il governo della Francia, esausta di denari e con le classi dirigenti, nobiltà e clero, profondamente corrotte.

Il reggente morì poi in seguito a malattia, ch'è bello il tacere.

—

Figlio del reggente fu il duca Luigi Filippo, nato nel 1723, che divenne poi maresciallo di Francia.

Questi fu padre d'un altro duca Luigi Filippo, nato nel 1747, che fu luogotenente generale delle armate del re.

Questo principe cinico, spudorato, ambizioso, accarezzò il sorgente partito popolare, sperando di poter sedere sul trono di Luigi XVI.

Si mise in relazione con le associazioni più esaltate, e potè anche farsi eleggere nella Convenzione, assumendo il nome di *Filippo Egalité*. Votò sempre tutti i provvedimenti più rivoluzioni, e anche la morte del re.

Caduto però in sospetto di Robespierre, venne arrestato, condannato a morte e ghigliottinato.

—

Il di lui figlio, Luigi Filippo d'Orleans, potè fuggire in Inghilterra, dove, per campare la vita, fu costretto a fare il maestro di lingue.

—

Con il ritorno dei Borboni nel 1815, ritornò pure Luigi Filippo, che fu perdonato dai regali parenti, ma tenuto d'occhio.

Quando fu assassinato il duca di Berry, erede del trono, da Louvel, molti sospettarono che Luigi Filippo non fosse estraneo al delitto, ma non lo si potè mai provare.

Nei giorni che precedettero la rivoluzione del luglio 1830 il contegno di Luigi Filippo con la Corte di Carlo X fu molto equivoco. Egli era già d'accordo con i capi dell'opposizione parlamentare, specialmente con il banchiere Laffitte, con Casimiro Perrier, con Thiers ed altri.

Caduto il ramo primogenito dei Borboni dopo le «tre giornate» Luigi Filippo d'Orleans fu nominato luogotenente generale del regno, e pochi giorni dopo le Camere lo proclamarono re.

Il regno di Luigi Filippo fu uno dei periodi più ingloriosi della storia di Francia.

Per bocca dei suoi ministri il re promise aiuto ai popoli combattenti per la libertà; Italia e Polonia scontarono amaramente la loro fede alle promesse dell'orleanese!

Il 24 febbraio 1848 pose fine alle male arti del poco scrupoloso nipote del «reggente» che dovette di nuovo intraprendere la via dell'esilio, nè più rivide il bel paese di Francia.

—

Il duca Ferdinando di Chartres, erede della corona, nato a Palermo nel 1810 da Luigi Filippo e da Maria Amalia, figlia di re Ferdinando I di Napoli, morì improvvisamente nel 1842, vittima di un accidente di vettura. Aveva sposata la principessa Elena di Meclemburgo. Lasciò due figli: il conte di Parigi e l'attuale duca di Chartres.

Il conte di Parigi, fanciullo di 10 anni, seguì l'avo Luigi Filippo nell'esilio, e potè ritornare in Francia solo nel 1870. Un'altra legge di qualche anno fa, proibì di nuovo il soggiorno nel territorio della Repubblica ai principi pretendenti, e il conte di Parigi dovè perciò ritornare in esilio. Egli rimase sempre un platonico pretendente, e si dimostrò d'animo nobile e generoso. Dopo la sua morte, avvenuta l'anno scorso, divenne pretendente il duca d'Orleans suo primo figlio.

La seconda figlia del conte di Parigi è la principessa Elena, che diverrà la Duchessa d'Aosta.

Auguriamo che la giovane principessa francese, entrando a far parte della Casa di Savoia, possa rendere più cordiali i rapporti fra Italia e Francia.

Fert

Dove si celebrerà il matrimonio

Il patrimonio della sposa

Scrivono da Parigi:

Si ritiene che il matrimonio sarà celebrato in Inghilterra, al castello di Woodnorton anch'esso con vasti possedimenti del duca d'Aumale. La contessa di Parigi, per motivi di economia, sta per abbandonare Stowehouse, ove morì suo marito, per risiedere alternativamente od a Woodnorton, ospite del zio d'Aumale, od in Francia nel castello di Randan nell'Alvernia, non lontano da Vichez, che è, coi beni annessi, proprietà sua. Ma siccome il duca d'Orleans, esiliato, non potrebbe venire a Randan per assistere al matrimonio, se non si deroga agli usi le nozze si faranno a Woodnorton.

Corre voce che il duca d'Aumale assegnerà alla sposa come regalo di nozze, la tenuta di Zucco in Sicilia, che egli ebbe in eredità da sua moglie che era una Borbone di Napoli. Vicende del mondo: i beni dei Borboni di Napoli verrebbero in proprietà ai Savoia d'Italia!

La tenuta di Zucco produce i migliori dei vini di Marsala; sono venduti a Parigi a 4 e 5 franchi la bottiglia, secondo l'età. La tenuta, molto estesa, è diretta da un francese che vi applicò i metodi in uso per i grandi vini di Francia, è governata con rigore militare e dà un vistoso reddito. Il duca porta in questa proprietà lo spirito suo elevato di gentiluomo, sia nella fabbricazione del vino mai adulterato, sia nel riguardo dei lavoratori, trattati con larghezza e generosità.

La principessa Elena ha, dicono, un entrata di circa 100 milla franchi. Il conte di Parigi non aveva, relativamente, il grande patrimonio che gli si attribuiva, e lasciò sei figli; per modo che il riparto riduce gli eredi a posizioni meno splendide di quanto si potesse credere.

La partenza del Duca d'Aosta da Parigi

Parigi, 22. Iersera vi fu pranzo di famiglia all'ambasciata d'Italia offerto al duca d'Aosta.

Poscia Tornielli accompagnò alla stazione il duca, che, salutato dalla colonia italiana, è partito per Roma, accompagnato dal colonnello.

Il Duca generale

Roma, 22. Si conferma che in occasione del suo matrimonio, il Duca d'Aosta sarà promosso generale.

L'arrivo a Torino
Si preparano feste

Torino, 22. Il Duca d'Aosta è giunto a Torino alle 14.15.

Furono date disposizioni per mettere all'ordine il suo palazzo della Cisterna, dove abiteranno gli sposi.

Dopo Pasqua il Duca andrà in Inghilterra per stabilire il giorno degli sponsali. Gli ufficiali di Piemonte cavalleria preparano un torneo. Le dame torinesi offriranno un dono alla sposa.

La principessa Elena

ha telegrafato al Re ringraziandolo insieme alla Regina di aver dato il loro consenso e dichiarò che la troveranno figlia rispettosa ed affezionata.

Guglielmo II parla ai soldati del 70-71

Berlino, 22. Una edizione straordinaria del *Reichsanzeiger* pubblica un rescritto dell'Imperatore a Hohenlohe. In esso, ricordato l'odierno anniversario della nascita di Guglielmo primo, l'imperatore dice che sarebbe altamente soddisfatto se agli ufficiali e ai soldati che causa le ferite riportate nella guerra francese-prussiana 1870-71 non ottennero il diritto di farsi computare i due anni di guerra, allorchè furono posti in ritiro, potesse ancora restituirsi la differenza in meno che percepiscono sull'assegno di pensione. Inoltre dice, che, se fosse possibile, desiderebbe si accordassero sussidii ai sott'ufficiali e soldati che parteciparono alle guerre nazionali, e soggiunge che gli indigenti per invalidità, non ricevono una regolare sovvenzione.

Il Papa e l'Italia

L'*Osservatore Romano* pubblica il testo latino dell'allocuzione pronunciata nell'ultimo concistoro di Leone XIII.

Il Pontefice, accennando alle difficoltà ed agli ostacoli che pel passato il governo frapponeva per la concessione degli *exequatur*, afferma che ora sono diminuiti.

Terminando però rivendica ancora una volta tutti i diritti della sede apostolica.

La frase relativa alla rivendicazione del poter temporale dice testualmente così:

«Ma se nella questione degli *exequatur* fu data soddisfazione, non per tanto è da riputarsi cambiata la nostra condizione presente, ingiuriosa al pontefice romano, nè fortunata pel popolo italiano. La santità del diritto, il dovere di coscienza nullamente permette che ci diamo acquiescenza per tale condizione. Quindi rivendichiamo e giammai cesseremo con simile costanza di rivendicare tutti i diritti della sede apostolica.»

La crisi spagnuola

Le ultime notizie danno di nuovo come probabile la permanenza al potere di Sagasta con i liberali.

Madrid, 22. I generali e i colonnelli della guarnigione decisero di recarsi presso Martinez Campos per manifestargli che si pongono senza condizioni a fianco del trono e del Governo, qualunque questo sia.

CLEMENTE CORTE

L'altra sera è morto a Torino il sen. Clemente Corte, generale della riserva, che fecé con Garibaldi le campagne del 1859-60, 66 e 67.

Questo coraggioso passò nel 68 dai campi di battaglia alla vita politica e fu deputato per più legislature, poi senatore.

Essendo presidente del Consiglio Cairoli, nel 1878 fu nominato prefetto di Palermo, poi, in luogo del Bardessono, prefetto di Firenze. Al qual posto stette finchè non scoppiò lo scandalo Strigelli, ond'egli, infervoratosi in una polemica contro il Casalis prefetto di Torino, si dimise.

Ritiratosi allora nella sua Vigone, di là mandava articoli politici nei giornali e nella quiete del luogo natio scrisse un libro magistrale sulla *Conquista dell'India fatta dagli inglesi*

Anche pochi giorni fa il *Corriere della sera* pubblicò un suo articolo.

Clemente Corte era nato nel 1825.

Lo czar Alessandro III alla città di Parigi

L'ambasciatore russo, barone Mohrenheim, comunicò al governo francese essere ultimata la costruzione del grande vaso artistico ordinato dal defunto czar e destinato in dono alla città di Parigi. Il vaso è ornato di due figure che rappresentano la Francia e la Russia e porta l'iscrizione: *Kronstadt-Toulon*.

Navi in costruzione od allestimento

Corazzate — *Ammiraglio Saint Bon* a Venezia; *Emanuele Filiberto* a Castellamare. La loro lunghezza è di m. 105, ed avranno una velocità di 18 miglia.

Incrociatori corazzati — *Carlo Alberto* a Spezia; *Vittor Pisani* a Castellamare; *Garibaldi* a Sestri Ponente; *Varese* a Livorno. Tali incrociatori avranno una lunghezza di m. 100 ed una velocità di 20 miglia.

Incrociatori non corazzati — Due incrociatori tipo *Umbria* modificato sono in costruzione, uno a Taranto, l'altro a Castellamare. *Puglia* in cantiere a Taranto, ed *Elba* in costruzione a Castellamare. Tali navi sono lunghe metri 83,20 ed avranno una velocità di 20 miglia.

Oltre le navi descritte trovansi in costruzione o allestimento le navi minori: a Spezia il *Calabria*; a Livorno il *Caprera* ed a Venezia il *Governolo*.

E' inoltre allo studio un tipo di controtorpediniere che dovrà avere oltre 28 nodi di velocità.

Insegnamenti di una guerra

La guerra cino-giapponese offre dati istruttivi per gli specialisti.

Certi metodi adottati dai giapponesi per la prima volta, specialmente nella presa delle fortezze e negli sbarchi, saranno molto studiati ed eserciteranno certamente molta influenza sulla tattica delle guerre future.

A tale proposito infatti la *Revue du Cercle militaire* di Parigi fa queste giuste riflessioni:

«La forza dei cinesi si basava sulle gigantesche navi di combattimento protette da grosse corazze. I giapponesi invece facevano calcolo sugli incrociatori rapidi in ferro, non corazzati, armati di grossi cannoni, e sulle torpediniere.

Già alla battaglia alla foce del Yalu fu quest'ultimo tipo di nave che si mostrò il più efficace.

Il *Yoshina*, per esempio, senza corazza, ma dotato di una grande velocità e di potenti cannoni, mise in fuga parecchie fortezze natanti di dimensioni doppie della sua. A Wei-Hai-Wei lo stesso risultato fu ottenuto in condizioni molto notevoli.

Colossali navi aventi una corazza di 14 pollici e mezzo di spessore, non poterono rompere una linea di leggeri incrociatori e di guarda-coste non corazzati, di dimensioni appena superiori alla metà della loro.

Da ciò la conclusione che la guerra navale all'estremo Oriente ha certamente screditato le enormi corazzate pesanti e costose, ed ha dimostrato la potenza ben superiore degli incrociatori rapidi e maneggevoli, come pure quella delle torpediniere e dei guardacoste del tipo delle «batterie natanti» americane non corazzate.»

SLATIN BEY

I giornali hanno annunciato in questi giorni la fuga di Slatin bey da Omdurman, dove egli si trovava da 14 anni prigioniero dei Mahdisti; ma poichè molte cose si dimenticano in un così lungo spazio di tempo, riteniamo non far cosa discara ai lettori richiamando alla lor mente qualche particolare su Slatin bey.

Bodolfo Slatin nacque a Vienna circa quaranta anni fa, ed ivi, compì i suoi studi commerciali, e imparò l'italiano e il francese.

A 17 anni andò al Cairo come corrispondente di una ditta. Al tempo della spedizione egiziana conobbe Teodoro di Henglin, il noto viaggiatore africano od esploratore Artico, già console austriaco a Kartum. Slatin accompagnò il viaggiatore in diverse escursioni nell'alto Egitto e nel Sudan, e ciò fece nascere in lui il desiderio di esplorare l'Africa; dovette per allora rinunziarvi, imperocchè il servizio militare lo richiamava in patria.

Prese parte nel 1878 alla campagna contro la Bosnia e l'Erzegovina, e si meritò il grado di tenente nella riserva.

Finita la campagna, si dette a quelli studi scientifici, che gli erano indispensabili per far l'esploratore; e munitosi degli strumenti necessari per le osservazioni geodetiche, se ne tornò in Egitto nel 1879.

In questo medesimo anno il generale Gordon lo nominò ispettore generale del Senaar, e nel 1882 Rattuf Pascià, allora governatore del Sudan, lo chiamò al governo generale del Darfur una delle prime provincie in cui scoppiò la rivoluzione mahdista.

Come egli sapesse accanitamente resistere ai ribelli, lo racconta il padre Ohrwalder, missionario tirolese allora suo compagno:

«La straordinaria rapidità dei movimenti e il coraggio del governatore Slatin» — egli scrive — «facevano di lui il terrore degli Arabi, che ha uccisi a migliaia. Li seguiva fin nelle gole più inaccessibili del montuoso distretto di Morea. Era un eccellente cavaliere e rimaneva spesso 24 ore in sella. Dormiva in terra come i soldati comuni e si nutriva come loro di grano rammollito nell'acqua.

Amministrava rigorosamente la giustizia e non riceveva regali; era sempre generoso e pronto ad assistere i poveri.

«Sebbene avesse vinto 27 battaglie, non potè distruggere i nemici che sembravano nascer dalla terra come i moscerini. In un combattimento ebbe quasi portato via un dito da una palla; lo tenne fermo con l'altra mano, ordinò ad uno che gli era vicino di tagliarlo con un coltello, e dopo essersi fasciato, seguitò a comandare i suoi soldati.»

Nel 1883 a Darra, Zogal, luogotenente del Mahdi, gli ordinò di arrendersi, mostrandogli la lettera del suo capo, che annunziava la distruzione dell'esercito del generale Hick. Slatin aveva con sè appena 700 uomini demoralizzati, e le sue munizioni erano esaurite: dovette sottomettersi.

Nel giugno 1884 il prigioniero dovette accompagnare il Mahdi a Kartum, e al di fuori delle mura riuscì ad entrare in corrispondenza con Gordon; ma accortosene il Mahdi, fece incatenare lui e Luptonbey, e li fece gettare in una prigione, dove per dieci mesi soffersero fame e cattivi trattamenti, e furono più volte minacciati dell'estremo supplizio.

Morto il Mahdi, Slatin divenne una

delle guardie del corpo del Califa Abdullah e tale rimase fino al momento della sua fuga. Nel 1885 il successore del Mahdi scriveva ai fratelli di Slatin a Vienna assicurandoli del suo affetto paterno per il prigioniero e invitandoli a recarsi a visitarlo. Essi risposero mandando al nuovo Mahdi un regalo; ma in questo frattempo ebbe luogo l'incontro tra Stanley ed Emin Pascià, che sembrò modificare l'indole del Mahdi; e questi scrisse una seconda lettera a Vienna dichiarando di non poter seguitare a tener corrispondenza con miscredenti. E da allora in poi raramente si poterono avere nuove di Slatin.

Frequenti tentativi si fecero in questi dieci anni per farlo fuggire; uno di questi fallì nello scorso estate, perchè le vie erano impedite dalle milizie in continuo movimento, dopo che gl'italiani ebbero preso Cassala. Non pertanto, con l'aiuto di alcuni mercanti sudanesi, il console generale austriaco Egeregg, il direttore dell'ufficio di informazioni, maggiore Wingate e il padre Ohrwalder poterono disporre le cose in modo da riuscire.

Slatin lasciò Omdurman colla massima segretezza il 20 febbraio insieme a due guide arabe. Tutti e tre erano su cammelli e procedettero velocissimi verso Metemme, dove i cammelli caddero sfiniti e furono abbandonati.

Dopo due giorni, durante i quali Slatin si nascose nelle colline, le guide procurarono altri due cammelli e la brigata attraversò nuotando il fiume.

Giunti a El Hannik cambiarono di nuovo cammelli e dopo quattro giorni arrivarono a Bir Edduem, di dove le guide e i cammelli tornarono indietro. Slatin si procurò un'altra guida e un altro cammello; giunse in tre giorni a Sciat-el-Ain, percorse per dodici giorni il deserto della Nubia e arrivò il 16 ad Assuan in buona salute.

Una pattuglia di dervisci, spedita da Berber per inseguirlo, giunse a Kokreb, a 50 miglia da Suakim pochi giorni or sono.

La fuga di Slatin esasperò il Califa, che potrebbe anche vendicarsene sugli altri prigionieri europei. A buon conto Slatin gli lasciò una lettera, assicurandogli che niuno di essi conosceva il suo disegno, e pregandolo a non punirli.

L'« Agenzia Stefani » querelata

Il *Fieramosca*, annuncia di aver sporto, querela contro l'*Agenzia Stefani*.

Il motivo della querela è dovuto al fatto che l'*Agenzia* avrebbe consegnato il dispaccio contenente il discorso Rudinì prima alla ministeriale *Nazione* che al *Fieramosca*, impedendo così, a questo di poterlo pubblicare nella edizione della sera.

La *Nazione* invece afferma di aver ricevuto *tutto il discorso* per telegramma da un suo corrispondente particolare.

CASTELLI FRIULANI

BRUGNERA

I principi di Porcia possedevano i tre castelli di Prata, Brugnera e Porcia, posti a breve distanza fra loro ed assai importanti pei loro rapporti colla storia della regione friulana. Rimandando le notizie storico-genealogiche di questa illustre famiglia o quando particolarmente tratterò di quello di Porcia, verrò per oggi parlando solamente di quanto riguarda i due primi castelli.

Sorgeva quello di Brugnera in direzione sud-ovest da Pordenone ed a sud di Sacile. Distava dal primo circa 14 chilometri e dal secondo circa 7. Era attorniato in parte dal Livenza, che vi scorreva ai piedi colle sue glauche acque. Nelle restanti parti un largo e profondo fossato lo circondava, riempito dall'acqua del fiume. L'attuale edificio detto castello, è un palazzo più propriamente parlando, e la sua costruzione è assai recente. Pochi anni addietro venne per circa un terzo demolito e forse ugual sorte spetta al restante del fabbricato.

Un tempo Albina e Francenigo, ora incorporati col territorio di Treviso, erano anch'essi sotto la giurisdizione di Brugnera. Questa giurisdizione era retta da uno dei membri della famiglia Porcia, che vi governava col titolo di colonnello e discendeva dal ramo primogenito di quella gente.

Negli antichi tempi Brugnera era divisa in contado e castello murato. Aveva assieme a Porcia una sol voce in Parlamento.

Varie furono le vicende cui andò soggetto questo castello e che qui sotto verrò ricordando.

Nel 1192 i Trivigiani l'assediarono e lo presero ai suoi signori, ai quali ritornò nel 1199. Nella convenzione all'uopo stipulatosi in data 17 giugno vennero i Porcia costituiti cittadini di Treviso e si impegnarono a dimorarvi due mesi ogni anno.

Gli Udinesi nel 1386 lo assediarono perchè teneva per i Carraresi. Sembra se ne siano impadroniti; quello che però si sa, si è che vi fu fatto prigioniero Michele Rabatta, capitano generale dei Padovani.

I signori di Porcia, e precisamente Artico principe di tal nome, il 25 settembre 1418 cedette o tradì il castello di Brugnera ai Veneziani. Dichiarò con lettere commendatizie che d'allora in poi *pro implorando gratiam suam* sarebbe stato per sempre *subditus et obediens Serenis.*

Nulla posso dire dell'origine e fondazione di questo castello. Riferirò qui una leggenda che dice come Attila fosse stato vinto poco lunge dal castello in discorso dai feudatari friulani alleati al Caminese. A ricordanza del fatto, — sempre così la leggenda — sarebbe stato eretto un capitello o ancona. Su questo in epoca più recente sarebbe stata eretta la chiesa della SS. Trinità. Si dice ancora che prima della battaglia le donne friulane riparassero in uno de' feudi dei Porcia, in luogo detto *Salvatoiza.* Nel territorio di Gajarine le antiche carte poi segnano una località chiamata *Salva toties.*

Nelle vicinanze di questo castello aveva una sontuosa villeggiatura la celebre famiglia degli Amaltei, dei quali l'ultima discendente maritossi ad uno dei signori Porcia. La villeggiatura anzidetta ora appartiene al barone Morpurgo de Nilma ed è chiamato col nome di *Varda.*

PRATA

A poco più di 5 chilometri ad est di Brugnera sta il paese di Prata, dove sorgeva il castello dello stesso nome, stato nel 1419 raso al suolo dall'ira della Repubblica Veneta. Nulla più ci resta del castello di Prata, che, a quanto ci dicono i ricordi storici, doveva essere assai grande, molto abitato e ben munito. Spesso in quei campi l'agricoltore solleva col ferro della vanga o con quello dell'aratro dei pezzi d'armi rugginosi, dei frammenti di muro ed altri vestigi di quello che fu un tempo formidabile maniero, luogo d'abitazione e di difesa. Ed ora vediamo un po' a quali vicende sia stato soggetto questo castello prima che i Veneti l'avessero a distruggere dalle fondamenta.

Nulla conosciamo dall'origine di questo castello che già nel secolo XII doveva essere potente e ben difeso. Della famiglia dei da Prata, essendo questa del tutto collegata colla gente dei Porcia mi riservo di ricordare e i personaggi illustri dell'un ramo e quelli dell'altro, tutti ad un tempo, parlando del castello di Porcia.

Il castello di Prata nel 1219 ebbe a sostenere un fortissimo assedio dalle genti del Patriarca, che, irritato per la defezione di quei signori alla Chiesa Aquilejese, aveva deliberato di aspramente punirli. Qui è avvertirsi che i da Prata erano imparentati colle potenti famiglie degli Eccellini e dei Camino, eterni nemici del Patriarcato Aquilejese. L'assedio fu sanguinoso e veramente terribile. Resistette a lungo il forte castello, ma mancando di vettovaglie furono i difensori costretti ad arrendersi ed a domandare la pace ed il perdono. Fu per loro ad intercedere il conte di Gorizia, che a grande stento ottenne quanto domandavano.

In cambio essi giurarono perpetua fedeltà e vassallaggio. Fu in seguito a ciò che in data 5 febbraio troviamo il comune di Treviso bandirli come ribelli e ponendo su loro la taglia di 10 mila lire. Però dopo questo, nel 1259 cioè, nuovamente Vecellone di Prata si collegò ad Eccelino. Nuovamente contro di questo castello vennero le armi del Patriarca e di nuovo Gregorio da Montelengo perdonò la loro infedeltà.

Questi da Prata nel 1270 occuparono per breve tempo la città di Pordenone, ma ne vennero scacciati. Nuovamente nel 1293 si schierarono dalla parte dei Trivigiani, ma intimoriti abbandonarono quell'alleanza e ritornarono colla Chiesa Aquileiese. Seguendo ad interrogare le memorie che ci ha lasciato la storia di questa famiglia, troviamo un continuo succedersi di defezioni dal Patriarcato in favore, ora dei Caminesi, ora dei Trivigiani ed ora dei Carraresi. Così pure erano irrequieti coi loro vicini, contro i quali spesso li troviamo in lotta e perfino troviamo essere in gravi contrasti i da Prata coi loro consanguinei, i Porcia.

Nel 1372, il giorno di venerdì 23 luglio, Marquardo Patriarca pretende, come di sua pertinenza, una parte del castello di Prata.

Nel territorio di Prata, infesti scesero gli Ungheri nel 1383; a loro s'oppose gagliardamente Guglielmo signore di questo castello, ma ne fu battuto. Più tardi, e cioè nel 1386 il territorio fu nuovamente invaso da nemici. Questa volta erano i soldati del Carrarese, che avrebbero occupato il castello, se quei che vi stavano dentro non li avessero allontanati col denaro.

Nel 1412 nuovamente Prata ebbe a soffrire per l'invasione degli Ungheri. Ciò fu notificato dal comune di San Vito a Cividale il 14 gennaio.

Poco appresso troviamo i da Prata alleati de' Veneziani e perciò defezionati al partito Patriarcale. Però nel 1414 abbandonarono nuovamente l'alleanza della Veneta Repubblica e si schierarono dalla parte del Patriarca Lodovico di Tech, cosa che vediamo aver fatta anche altri castelli e comunità. Di questo ebbero i da Prata a pentirsi, ché nel 1419 il loro castello fu assediato dai Veneziani, distrutto e raso, come già dissi, completamente al suolo.

Qualche anno dopo quel contado fu investito ai nobili Floridi da Spilimbergo, che lo tennero poscia anche nel seguente secolo XIII.

I signori da Prata avevano nel territorio di loro giurisdizione il diritto di mero e misto impero, dazi, livelli, ecc.

Aggiungo poi ancora che nel giorno del 20 aprile 1316 il villaggio di Prata si incendiò quasi per intero, essendo l'incendio scoppiato nella casa d'un fabbro. Nel 1321 invece il Livenza straripò ed allagò il paese coprendo delle sue acque tutto il circostante territorio fino all'altezza del primo piano delle case.

—

Al prossimo sabato il castello di *Porcia*

Udine, 20 marzo 1895.

ALFREDO LAZZARINI

CRONACA PROVINCIALE

DA PALMANOVA
In morte di G. B. Bearzi

Ci scrivono in data di ieri:

Domenica, 17 marzo, cessava improvvisamente di vivere nella tarda età di 81 anni il sig. G. B. Bearzi. Numerose furono le persone che assistettero ai funerali del defunto, numerosi i ceri.

Invece di ceri i signori Andrea Miani, Ascanio Pilosio di Cividale offrirono alla Congregazione di Carità di Palmanova lire 2 ciascuno, lire 1 Giulio Trevisan pure di Cividale e lire 2 Vuga Giuseppe di Pordenone. La Presidenza della Congregazione, riconoscente, rende ai suddetti signori, le più vive grazie.

DA PORDENONE
Mezza quaresima

Ci scrivono in data di ieri:

Ieri si festeggiò da noi la mezza quaresima. Alla sera vi fu una passeggiata con fiaccole e musica organizzata dalla Società del Carnevale.

Sul piazzale del Tribunale venne bruciato l'ambasciatore africano e la *vecchia.* Naturalmente allo spettacolo assistette numeroso pubblico. Si ballò poi in sala Cojazzi e domenica si ballerà la Politeama.

Fu arrestato a Trieste

il giornaliero Santo Lucchini, d'anni 37, da San Giorgio di Nogaro, ammogliato, perchè autore di alcuni furti di galline, commessi in varie campagne di Chiadino e di Rozzol.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.

Marzo 23. Ore 7 Termometro 7.3

Minima aperto notte 4.4 Barometro 748.

Stato atmosferico: vario

Vento: calmo Pressione crescente

IERI: vario

Temperatura: Massima 14.8 Minima 4.6

Media 8.685 Acqua caduta

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	6.7	Leva ore	5.7
Passa al meridiano	12.13.42	Tramonta	15.26
Tramonta	18.23	Età giorni	27.—

Liste elettorali amministrative e politiche

Il Municipio pubblica il seguente avviso:

Eseguita dalla Commissione Comunale la rettifica delle Liste elettorali permanenti, amministrativa e politica, in conformità agli elenchi deliberati dalla Commissione Provinciale, si avverte che le liste stesse si trovano esposte a libera ispezione di chiunque nell'ufficio comunale d'Anagrafe fino al giorno 1 Aprile p. v.

Gli eventuali ricorsi dovranno essere presentati alla Corte d'Appello in conformità a quanto è disposto dagli Art. 47 e 53 della Legge elettorale 11 luglio 1894 N. 286.

La conferenza

Il signor professore Gazzani chiuse la serie delle conferenze datesi quest'anno nella sala dell'Istituto Tecnico. L'argomento serio e scabroso spaventò le signore che, in gran parte, s'astennero dall'intervenire; suscitò invece la curiosità degli studenti e degli uomini ormai maturi.

Il conferenziere tessè la vita dell'Ardigò dai primi suoi studi nel paesello nativo; dalla semplice educazione religiosa della madre, all'alta protezione del Martini. Ma Ardigò studia poco sui libri; per lui è libro aperto per leggere e meditare l'universo intero, e gli basta fermarsi dinanzi ad una rosa rossa per cominciare la serie delle sue teorie filosofiche. Il signor professore svolge a sommi capi le teorie dell'Ardigò, ponendole a raffronto con quelle dello Spencer, suo antagonista. La frase corretta, la dicitura vibrata fecero applaudire più d'una volta l'ottimo conferenziere.

Conferenzieri e uditori, arrivederci a un altro anno. M.

Onorificenza

L'egregio e compitissimo sig. Luigi Chiap, già sindaco di Forni di Sopra per più di 12 anni, venne recentemente nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Il corrispondente della *Gazzetta* da Ampezzo aggiunge: « Fu presidente della Commissione mandamentale per le imposte dirette del distretto di Ampezzo, relatore delle notizie agrarie del suo Comune ed in parte del Mandamento e coprì parecchie altre importanti cariche pubbliche.

Ecco una croce sul serio meritata. Congratulazioni. »

Noi pure ci uniamo nel porgere al neo cavaliere, che ora è divenuto nostro concittadino, le nostre più sincere congratulazioni.

Ordine della leva sulla classe 1875

I giovani nati nell'anno 1875 sono chiamati all'estrazione del numero e successivamente all'esame definitivo ed arrolamento nei giorni e nelle ore indicati, per ciascun Distretto, nella seguente tabella:

Estrazione a sorte

Distretto	Giorno	Mese	Ora
Spilimbergo	18	Aprile,	8 ant.
Maniago	20	»	»
Pordenone	23	»	»
Sacile	24	»	»
Codroipo	26	»	»
S. Vito al Tagliam.	27	»	»
Palmanova	29	»	»
Latisana	30	»	»
Udine	1 e 2	Maggio,	»
Cividale del Friuli	3	»	»
S. Pietro al Natisone	4	»	»
Ampezzo	6	»	»
Tolmezzo	7	»	»
Moggio	8	»	»
Gemona	9	»	»
Tarcento	10	»	»
S. Daniele del Friuli	13	»	»

Esame definitivo ed arruolamento

Distretto	Giorno	Mese	Ora
Maniago	5 e 6	Giugno,	10 a.
Latisana	7	»	»
Spilimbergo	10 e 11	»	»
Moggio	12	»	»
Ampezzo	14	»	»
Pordenone	17 a 20	»	»
S. Pietro al Nat.	21	»	»
Sacile	25 e 26	»	»
Palmanova	27 e 28	»	»
Udine	1 a 5	Luglio,	»
Tolmezzo	9 a 11	»	»
Gemona	15 e 16	»	»
S. Daniele del Fr.	18 e 19	»	»
Codroipo	22 e 23	»	»
Tarcento	25 e 26	»	»
Cividale del Friuli	29 e 30	»	»
S. Vito al Tagliam.	1 e 2	Agosto,	»

Sedute suppletive

Distretti	Giorno	Mese
Ampezzo, Cividale	13	Settembre
Codroipo, Gemona	16	»
Latisana, Maniago	18	»
Palmanova, Pordenone	20	»
Moggio, Sacile, S. Pietro	23	»
S. Daniele, S. Vito al T.	24	»
Spilimbergo, Tarcento	26	»
Tolmezzo, Udine	28	»

Classi ascritte all'esercito permanente ed al corpo reale equipaggi addì 20 marzo 1895.

Per norma di chi può avervi interesse, agli effetti dell'art. 87 della legge sul reclutamento, si avverte che le classi militari di truppa di 1ª categoria ascritta all'esercito permanente od al corpo reale equipaggi sono le seguenti:

Operai d'artiglieria, dalla classe 1863 alla classe 1874 compresa;

Altre armi e corpi, dalla classe 1866 alla classe 1874 compresa;

Corpo reale equipaggi, dalla classe 1864 alla classe 1873 compresa.

Tiro a Segno

Domenica dalle 24 corr. dalle ore 14 alle 17 esercitazioni di tiro.

Uno scritto di Alberto Cavalletto

Il senatore Alberto Cavalletto, che per tanti anni rappresentò il Collegio di Pordenone alla Camera elettiva, scrive quanto segue su *Alcune odi di Orazio Flacco,* con un saggio di traduzione, del prof. Onorato Occioni, che ha molti amici nella nostra città:

« E' questa una raccolta di scelte *Odi di Orazio,* di argomento eminentemente civile e nazionale, rese italiane con tanta efficacia di stile e di lingua, da farle quasi apparire originali. Il chiarissimo prof. Onorato Occioni colle sue lodate traduzioni di scrittori latini, colla sua Storia della Letteratura latina, e colla sua bellissima monografia di Orazio, si è reso altamente benemerito della letteratura italiana, e della educazione civile e nazionale della gioventù studiosa.

« Nobilissimo e forte, in tutti i suoi lavori letterarii, originali o di versioni latine, è il sentimento di italianità e di virilità nazionale che anima il prof. Occioni, diretto a risuscitare nella nostra gioventù quella grandezza d'animo e di virili propositi che fece tanto grande e potente l'antica Roma.

« Pel bene della letteratura civile e per l'onore della Patria facciamo voti che il benemerito professore, vinta la malattia che ora l'affligge, sia presto ritornato alla sua feconda operosità di scrittore potente e di educatore eminentemente civile e italiano. »

Fiera del III° giovedì

Giorno 22. — Poco concorso d'animali. Domande abbastanza attive, per cui si conchiusero vari affari. Ad eccezione di pochi vitelli sotto l'anno comperati dai toscani tutto il resto fu acquistato dai provinciali. Prezzi quasi fermi in tutti gli animali ad eccezione dei vitelli che ribassarono di circa il 10 % in confronto del giorno innanzi.

Si contarono: 164 buoi, 262 vacche, 120 vitelli sopra l'anno e 116 sotto l'anno.

Andarono venduti circa: 49 buoi, 262 vacche, 120 vitelli sopra l'anno e 136 sotto l'anno.

Si fecero affari ai seguenti prezzi: Buoi nostrani al paio da L. 685 a 1020. Un paio da macello si pagarono a lire 70 al quintale a peso vivo. Un bue fu pagato a L. 58 al quintale a peso vivo; slavi da L. 460 a 630. Vacche nostrane da L. 165 a 350, carnielle da L. 95 a 173. Vitelli sopra l'anno da L. 127 a 307; sotto l'anno da L. 67 a 140.

—

44 cavalli e 7 asini. Venduti 4 cavalli a L. 97, 100, 150 e 185.

Tempo... americano

Un meteorologo americano promette il finimondo per la fine del mese: venti, pioggie, cicloni, tempeste, neve, grandine e.... crepi l'astrologo.

Il Consiglio dell'Ospitale dimissionario

In seguito alle deliberazioni prese nell'ultima seduta del Consiglio comunale, tutti i membri del Consiglio ospitaliero si sono dimessi.

Le dimissioni furono notificate ieri al Municipio.

Società Operaia di M. S.

Domani 24 corr. dalle ore 9 alle 16 resteranno aperte le urne per le elezioni di 9 consiglieri, come risulta dall'avviso che abbiamo pubblicato ieri.

Società Veterani e Reduci

I Soci sono convocati in Assemblea generale ordinaria (art. 8 e 9 dello Statuto e 25 del Regolamento) nella Sala di Scherma, Via della Posta, il giorno di domenica 24 corr. alle ore 1 1|2 pom. per trattare e decidere sul seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Resoconto economico e morale del 1894;
3. Elezione delle cariche sociali.

Se in detta ora non trovasi presente il quinto dei Soci effettivi residenti in Udine, la seconda convocazione avrà luogo alle ore 2 pom. dello stesso giorno, e le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero dei convenuti a norma del citato art.

Una via che reclama inaffiamento

Riceviamo la seguente:

Le saremo gratissimi se coll'accreditato di Lei giornale vorrà richiamare l'attenzione di chi spetta, perchè la *Via Cussignacco* venga inaffiata il più spesso possibile.

Questa via è la più frequentata e battuta da ogni sorta di ruotabili, carri e carretti che trasportano le carni dal macello, ecc. ecc.

Stante questo continuo movimento, se la via resta asciutta per uno o due giorni, si solleva un polverio tale che impedisce assolutamente agli abitanti

di poter aprire le imposte per dar aria alle abitazioni, con grave danno dell'igiene.

Se si aprono le finestre vengono poi guastati i mobili non solo, ma pure quanto vi è sopra di essi e quanto contengono nei cassetti. Anche i passanti di detta via sono molto seccati da tale inconveniente.

Non dubitiamo che il nostro solerte Municipio farà in modo che questa via sia inaffiata costantemente, anche a preferenza di altre, specialmente nella stagione cui andiamo incontro.

Alcuni abitanti

L'Amaro Bareggi

Per chi desidera fare una buona cura tonico - ricostituente ricorra al rinomato amaro Bareggi a base di ferro-china-rabarbaro, raccomandato e preferito dalle più distinte personalità mediche, come fanno fede gli innumerevoli certificati medici all'inventore offerti. Trovasi in tutte le farmacie, drogherie e liquoristi.

Aderenti all'associazione « Scuola e Famiglia »

Soci perpetui

Sig. Eugenia Morpurgo per azioni 1, Congregazione di Carità 1, sig. Giuseppe Berghinz 1, sig. Luigi Mestroni 1.

Soci Effettivi

Sig. Giovanni Merzagora, direttore della Banca di Udine per azioni 10, G. B. Spezzotti 2, Luigi fu Marco Bardusco 1, Lodovico Bon 2, Brusconi Antonio 1, Federico Spinotti 2, Mattia De Poli 1, Giulia De Poli 1, Giuseppe Rea 1, Massimo Bassani 1, A. Basevi e figlio 1, Lizier 1, Giacomo Ferruci 1, Enrico dal Torso 2, Antonio dal Torso 2, Maria Fabris 1, Giulia Driussi 1, Maria Baumgarten 1, Romano Antonini 1, Teresa Dalan 1, Anna Celotti ved. Ongaro 1, A. Manzini 1, Famiglia Grassi 1, Teresa Ballico 1, Gio. Batta. Marioni 1, Elisa Chiesa 1, Antonio Pauluzza 1, Angelina Feramiti-Mangilli 1, Tonini Vittorio 1, ing. Scoffo 1, Tonini Angelo presidente della Società operaia generale di Mutuo Soccorso 1, Luigi Benedetti r. ispettore scolastico 1, dott. Italo Loredani Partesotti 1, Daniele Camavitto 4, Anna Bertoli 1, Caterina Bosco 1, Umberto Cappellazzi 1, Giacomo Furlani 1, Maria Petronio 1, Gemma Nodari 1, Giacomo Comessatti 1, Ida Passero 1, Adele Passero 1, Giannina Petracchi 1, rag. Ermenegildo Perosa 1, Giuseppe Pedrioni 1.

Sorveglianza stradale

Ci scrivono:

Conviene che quel ramo dei servizii municipali che si occupa della sorveglianza stradale non limiti il suo campo alle strade che sono in manutenzione ma si estenda anche a quelle, sulle quali la frequenza del transito è indizio di utilità ai cittadini tutti.

V'ha una strada nella frazione di Laipacco che è frequentatissima dai carri che trasportano il sabbione e la ghiaia in città.

Durante il passato inverno per incuria del custode rojale l'acqua del rojello che va a Pradamano sormontò il ponticello di quella strada, la quale fu cambiata in un letto impraticabile di torrente.

La guardia campestre non mancò al suo dovere di renderne avvertito il Municipio perchè richiami all'ordine il consorzio rojale. Ma al Municipio si fecero orecchie da mercante perchè non si trattava di strada in manutenzione. Facciamo preghiera che gli interessi dei cittadini siano trattati con altri criteri.

Foot-Ball

Domani, come ogni domenica, sul campo dei giuochi, avrà luogo una grande partita al *Foot-Ball*, che riuscirà splendida stante la pratica sempre maggiore che i giuocatori vanno facendo ogni giorno.

Si raccomanda quindi ai giuocatori di trovarsi sul campo pronti alle ore 16, ora in cui comincierà la partita.

La serietà e l'impegno con cui si sono messi i nostri bravi giovanotti in questo giuoco, ci lascia sperare una certa vittoria contro i campioni trevisani, se, come si dice, avrà luogo una sfida a Venezia quest'aprile.

C. E.

Incendio

Verso le ore 4,15 ant. d'oggi si sviluppò un incendio nella casa di abitazione del sig. Lescovic Francesco fuori porta Aquileia, producendogli un danno di lire 40 circa. Non vi è dolo da parte d'alcuno poichè è avvenuto casualmente.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

Questa sera alle ore 20 1/4 seconda rappresentazione della *Traviata*.

Domani terza rappresentazione.

Programma musicale

che la banda del 26°. regg. fanteria, Brigata Bergamo, eseguirà domani dalle ore 14.30 alle 16, in piazza V. E.

1. Marcia « La Befana » — Ferrari
2. Mazurka « Costumi torinesi » — Selüeger
3. 1ª Fantasia per « Donna Juanita » — Suppè
4. Valzer « Autrefois » — Waldteufel
5. Preludio « Rataplan e danza Boema Atto 3° « Gli Ugenotti » — Meyerbeer
6. Polka « Lina » — Bonini

Le grasse prebende dei « ferrovieri » d'alto bordo

Mentre gli operai delle officine, gli impiegati delle stazioni e degli uffici, il basso personale, i *travet* dell'Amministrazione insomma, stentano la vita con magri stipendi e con responsabilità spaventose di fronte al pubblico ed alla legge, senza che mai o quasi mai cada su loro la rugiada d'un aumento di stipendio o di una gratificazione qualsiasi, i *gros bonnets* si concedono prebende, gratificazioni colossali.

Eccone alcune fresche fresche, appena approvate.

Al Direttore generale comm. Borgnini lire *centomila*.

Al Vice-Direttore commen. Pessione lire *cinquantamila*.

Al Direttore generale dei trasporti comm. Lanino lire *quarantamila*.

Al Direttore generale dei lavori ing. Parvopassu lire *quarantamila*.

E poi vengono in cifre minori ma pur sempre rispettabili, le gratificazioni ai capi servizio dipendenti dai quattro grandi sacerdoti superiori, e gli aumenti lauti ai capi sezione.

In cambio però furono negati 10 centesimi di aumento alla giornata dei poveri guardiani che lavorano 17 ore su 24, ed agli operai delle officine e dei depositi; si negarono le regolarizzazioni con gli arretrati agli agenti provenienti dal personale *Alta Italia* che ne hanno il diritto sancito da sentenze di Tribunali e di Corti d'Appello; si negarono aumenti meschini a tanti impiegati che sgobbano e digiunano, e tutto ciò perchè i fondi disponibili erano assorbiti dalle enormi cifre suesposte.

Eppure il Borgnini ha *settantadue mila* lire di stipendio, vale a dire tre volte di più di quello che percepisce un ministro del Regno; il Pessione ne ha *quarantamila*, e gli altri in proporzione!

Davvero che davanti a tali enormità è più che giustificato il malcontento dei paria e non v'ha barba di loico che riesca a trovare scuse e pretesti per tor di mezzo il profondo senso di disgusto che se ne solleva.

Di fronte a tali cifre i commenti guasterebbero.

La Giustizia

organo degl'interessi del ceto legale in Italia, diretto dall'avv. Vito Luciani.

E' un ottimo giornale giuridico che si pubblica in Roma ogni mercoledì.

Direzione e amministrazione via Corso, n. 18.

Abbonamento annuo L. 7; semestre L. 4; trimestre L. 2.25.

E' uscito il n. 12 (anno VII.) del 21 - 22 marzo 1895.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Paronitti dott. Vincenzo: Baldissera dott. Valentino L. 1, Marchi Mario 1, Sabbadini avv. Giuseppe 1, Levi avv. Giacomo 1.

Hirschler della Mora Amalia: Ing. Venier e famiglia L. 2.

Tomasini Luigi: Bastanzetti Italia L. 1.

Comm. Gamba G. Batta: Celotti cav. dott. Fabio L. 2.

Co. Elti Giovanni di Gemona: Celotti cav. dott. Fabio L. 2.

Caimo co. Giulia Dragoni: Celotti dott. cav. Fabio L. 2, Schiavi Bressanutti Teresa 1.

—

Offerte fatte a favore del Comitato protettore dell'Infanzia in morte di:

Paronitti dott. Vincenzo: Modolo Pio Italico lire 1.

Bearzi Gio. Batta di Palmanova: Camavitto Daniele L. 2.

Coletti Lucia ved. Pasini: Pico e C. Zavagna L. 2.

—

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di:

Splendich Benedetto: Hidini Giovanni L. 1, Viara Costanzo impiegato all'Ipoteche 4.

Curti-Misani Giuditta: Driussi famiglia L. 1.

Paronitti dott. Vincenzo: Bianco Vittorio di Primelano 1.

—

Offerte fatte alla Società « Dante Alighieri » in morte di:

Prof. Vincenzo Paronitti: avv. cav. C. L. Schiavi L. 1.

La presidenza ringrazia.

—

Offerte fatte all'ospizio degli orfanelli M. Tomadini in morte di:

del direttore cav. Vincenzo Paronitti: Prof. Giorgio Petronio L. 1, prof. Carlo Rossi 3.

Benedetto Splendich: Alba Capellari ved Lanfrit L. 1.

Co. Elti nob. dott. Giovanni: Sig. Osualdo Cozzi L. 1.

Alcuni Signori, per festeggiare l'onomastico d'un amico offrono L. 5.

La direzione riconoscente ringrazia.

IN MORTE DI

FRANCESCO PELIZZO

A te, o amico *Leonardo*, la mia debole parola di conforto nel tanto dolore che ti ha colpito.

Possa l'amore immenso della tua sposa alleviarti quelle pene che ti sono ora date di provare per la perdita dell'adorato tuo genitore.

L'amico
L. G.

COMUNICATO

Lotteria italiana di beneficenza

E' imminente la pubblicazione del programma della suddetta Lotteria che fissa definitivamente la chiusura della vendita dei Biglietti.

Per facilitare la vendita dei pochi biglietti rimasti invenduti la Direzione della Lotteria ha aggiunto **Premi** e **Rimborsi**.

I signori *Banchieri e Cambiavalute* del Regno che intendessero prendere la rivendita dei biglietti della suddetta Lotteria e ai quali non fosse pervenuta la Circolare già diramata che stabilisce le norme della rivendita, sono pregati farne richiesta all'Amministrazione della Lotteria Via Milano 37, Roma.

Il caso Giannotti

Il conte Giannotti è il gran maestro di cerimonie a Corte.

Quando fu a Roma, Calmette, redattore del *Figaro* questi sollecitò dal Giannotti il favore della grazia del capitano Romano. Il gran cerimoniere, rispondendo cortesemente alle insistenti lettere del Calmette, gli espresse la speranza della liberazione del capitano e insieme la condizione che si dovesse pure liberare il maggiore Falta. La lettera era affatto confidenziale.

Venne l'amnistia e il Calmette, a scopo di vanteria, pubblicò la lettera nel *Figaro*.

Secondo l'*Italie*, Crispi, conferendo lungamente col Re, gli avrebbe fatto osservare rispettosamente essere divenuta difficile la situazione del suo gran mastro di cerimonie, la cui condotta egli non avrebbe potuto approvare.

L'altrieri, a Roma, s'era sparsa improvvisamente la notizia che il conte Giannotti avesse presentato le proprie dimissioni.

Telegrammi

Alla Camera ungherese
Fra liberali e clericali

Budapest, 22. Alla Camera dei Magnati avendo ieri il progetto sul libero esercizio della religione raccolti 119 voti in favore e 119 contro, il presidente annunziò oggi che derimeva la questione votando in favore della legge stessa.

Comincia quindi la discussione degli articoli.

Si approvano gli articoli 1 e 2.

Discutendosi l'art. 3, il conte Szecksen raccomanda di regolare in via amministrativa le condizioni di coloro che non appartengono a nessuna confessione. Il ministro dei culti risponde non essere una questione essenziale, se queste condizioni debbano regolarsi in via legislativa od amministrativa.

Maurizio Eszterhazy propone di sopprimere tutto il capitolo. La proposta è approvata con voti 126 contro 118.

Il seguito della discussione avrà luogo domani.

Una bomba in provincia di Palermo

Palermo, 22. Nel borgo Porticello scoppiò una cartuccia di dinamite introdotta in un'apertura appositamente praticata sotto la casa di Leonardo Marino.

I vetri di tutte le abitazioni andarono in pezzi.

La mortalità per l'influenza in Austria

Vienna, 22. L'influenza infierisce ogni giorno più.

Solamente qui a Vienna si calcola 6000 ammalati — e ogni giorno molti decessi.

A Graz nella scorsa settimana si sono avuti 640 casi d'influenza e un centinaio di decessi.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 23 marzo 1895

	22 marz.	23 marz.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	93 60	93.40
» fine mese id	93.70	93.50
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	93.50	93 50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	307.—	308.—
» Italiane 3 %	289.—	290.—
Fondiaria d'Italia 4 %	485.—	485.—
» » » 4 1/2	495.—	491.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	440.—	440.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banc d'Italia	846.—	848.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto	238.—	238.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	667.—	669.—
» » Mediterranee	505.—	504 —
Cambi e Valute		
Francia chequé	104 85	104.80
Germania »	129 60	129 70
Londra	26.50	26,52
Austria - Banconote	2.14.75	214.75
Corone in oro	1.07.—	107.—
Napoleoni	20.95	20.97
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	89.75	88.40
id Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza debole

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Vedi in 4ª pagina

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
M. 2.	6.55	D. 5.5	7.45
O. 4.50	9.—	O. 5.25	10.15
M.[1] 7.3	10.14	» 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M.[2] 17.31	21.40
» 17.50	22.45	M. 18.15	23.40
D. 20.18	23.5	O. 22.20	2.35

1 Ferm. a Pordenone | 2 Part. da Pordenone

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.35
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.	O. 17.55	18.35

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.6	19.9	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	A. 8.25	11.7
A. 8.1	11.18	M. 9.	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.12	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.1	M. 12.29	13.
O. 15.47	16.15	O. 16.49	17.16
O. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.7
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R.A. 8.15	9.55	7.20	8.55 R.A.
» 11.10	12.55	11.—	12.20 P.G.
» 14.35	16.23	13.40	15.20 R.A.
» 17.30	19.12	17.15	18.35 P.G.

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti.